

## I DIRITTI DEL MARE

# Nostrum

**Il supporto pastorale alla Chiesa che è in Italia agli immigrati**

**di Agostino Marchetto**

arcivescovo, già Segretario del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti

### Un impegno importante

Riconosco subito, con soddisfazione, l'impegno della Chiesa in Italia a favore degli immigrati, e porto due esempi: l'uno è dato dalla constatazione, durante un recente incontro a Freising sulla pastorale dei cinesi immigrati in Europa, dello sforzo notevole della Conferenza Episcopale Italiana, oltre che di alcuni vescovi in particolare, a tale riguardo, con visione acuta dell'importanza della cosa anche per la Cina, un Paese per il quale vi è la speranza di un avvenire migliore per il cristianesimo.

L'altro esempio lo traggio da 250 suore che hanno dato il via ad una "rete" di religiose, ormai

mondiale, a favore del riscatto di donne di strada specialmente soggette al traffico di esseri umani. Oggi di fatto assistiamo al sorgere di nuove schiavitù, con un numero più elevato di vittime di quanto fosse nel passato per la tratta degli schiavi dall'Africa verso le Americhe.

In tal modo ho così indicato anche una differenza fondamentale tra immigrati cosiddetti economici e rifugiati, richiedenti asilo, profughi, persone trafficate o contrabbandate, lavoratori schiavi, ecc. La distinzione è fondamentale perché vi sono delle norme internazionali, che difendono, gli uni e gli altri, molto diverse. Ne è stato un esempio il mio impegno contro i respingimenti dei flussi misti (composti da migranti "economici" e possibili richiedenti asilo) in Mediterraneo, "Mare Nostrum", mare dei diritti. In effetti, se in tempo di pace non si riesce a far osservare il principio del "*non refoulement*" (non respingimento),



fondamentale nel diritto umanitario, ci si può domandare come si potrà chiedere di rispettarlo in tempi di guerra.

Questo richiama il compito di “*advocacy*” (difesa), o anche di “profezia”, assunto dal Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti durante il tempo in cui sono stato suo Segretario. Esso si è concluso al compimento dei miei 70 anni, il 28 agosto 2010. Altra funzione è quella di “*think tank*” (pensatoio) e durante questi miei nove anni abbiamo pubblicato un documento fondamentale per le migrazioni, l’Istruzione “*Erga Migrantes Caritas Christi*” (La carità di Cristo verso i Migranti = *EMCC*), con cinque “Quaderni universitari” di commento editi dalla Libreria Vaticana. Vi sono stati poi due “Orientamenti” per la pastorale degli Zingari e per quella della strada. Dovrebbe poi ormai essere reso pubblico un documento, in gestazione da oltre otto anni, sui migranti forzati. E mi dispiace molto di aver lasciato il Pontificio Consiglio senza che tale testo sia stato pubblicato.

### La sicurezza che crea sofferenza

Certamente uno dei temi fondamentali della *EMCC* è quello dell’integrazione degli immigrati, che non è assimilazione dell’altro, del migrante, ma cammino comune, nel rispetto delle identità di ciascuno, della legge del Paese che accoglie, della cultura e della religione di tutti (con dialogo interculturale, ecumenico, interreligioso), quando non si va contro i diritti umani. È questo il tema che identificammo nel binomio accoglienza-sicurezza, anche se a noi sembrò che si sottolineasse in modo sproporzionato quest’ultima componente (pure con investimento di somme molto importanti, dimenticando di disporre in maniera equipollente per l’integrazione).



A questo proposito forse il lettore non dimenticherà il mio intervento molto critico a proposito del “pacchetto sicurezza”, che ha trasformato la migrazione irregolare in crimine, invece di considerarla com’era: una violazione amministrativa. È stato un cambiamento con un gravissimo impatto sulla vita concreta del migrante e della sua famiglia, sulla possibilità di trovare alloggio, di inviare rimesse a casa, privando anche gli stessi Paesi di origine di quel reddito necessario alle loro famiglie, ma pure alle loro povere autonomie. Inoltre, poiché tutti gli atti riguardanti lo stato civile richiedono in principio la presentazione di un regolare permesso di soggiorno, un migrante irregolare non può essere registrato come genitore di un bambino che potrebbe persino avere uno status legale in Italia. Il bambino dovrà quindi essere identificato come soggetto con genitori sconosciuti. Lo stesso permesso di soggiorno è necessario per potersi sposare anche con cittadino italiano. Senza il permesso di soggiorno il matrimonio deve essere posticipato o celebrato all’estero. Tuttavia il coniuge non italiano può

diventare cittadino italiano solo dopo due anni di residenza in Italia, oppure dopo tre anni di residenza all'estero.

Per fortuna, la presenza di bambini, anche adottati, può ridurre i tempi di attesa alla metà. La questione dei matrimoni è particolarmente sentita dalla Chiesa in Italia, a causa degli effetti civili del matrimonio religioso. Con la nuova legge un immigrato, il cui permesso di soggiorno per motivi di lavoro non è rinnovato entro un periodo di sei mesi, sarà cancellato dal "Registro nazionale". Inoltre tutti coloro che non hanno fissa dimora non possono essere iscritti nel "Registro nazionale": Per l'amministrazione civile queste persone non esistono. I "clochard" sono invece obbligati ad essere iscritti in un apposito elenco del Ministero degli Interni. Certamente gli Stati hanno il diritto di controllare i loro confini e assicurarsi che non siano un accesso per i criminali, che possono anche approfittare della miseria e delle disperate condizioni di aspiranti migranti, tuttavia la giustizia e la solidarietà non sono in contrasto e il bene nazionale, in ogni caso, va considerato nel contesto del bene comune universale. C'è insomma cattiveria cristallizzata in questa legge. Ci vedo rancore, astio, industria e animosità nel voler rendere la vita difficile. Una legge che è davvero fonte di tante sofferenze.

### Per crescere da cittadini

Un altro tema fondamentale è quello della concessione della cittadinanza in modo diverso da quello attuale. Ne ho parlato anch'io, ma in un contesto di opinioni che esprimono lo stesso avviso.

Infatti è sbagliato auspicare che ragazzini cresciuti in Italia da genitori stranieri, specie se potranno crescere da buoni cittadini, possano condividere con le loro stesse famiglie, con i coetanei e con le altre generazioni di italiani un nuovo amore per il Paese che li ha accolti, per i suoi valori, per la sua Costituzione? Non va forse considerato l'impatto che ha su un minore nato in Italia il doversi sentire non italiano in situazioni in cui si trova a fianco dei suoi pari italiani? E il senso di esclusione che ne deriva con tutte le conseguenze che possono portare fino alla violenza? È da auspicare quindi una forma mista di *jus sanguinis* e *jus soli*.

È tutto buonismo questo? Non direi, ma qui mi debbo fermare perché lo spazio che mi è stato concesso termina, anche se sarebbe interessante ancora intrattenerti, caro lettore, sulle paure, ragionevoli o meno, degli italiani a proposito degli immigrati, sulla loro salute, sui ricongiungimenti familiari, utili anche per la sicurezza, sui campi di identificazione ed espulsione, sulle cose che funzionano, specialmente tra le associazioni e i volontari, a proposito di prima accoglienza, e non solo, circa migrazioni e sviluppo, e pace.

Il tema è approfondito nel libro:

AGOSTINO MARCHETTO

MARCO RONCALLI

*Chiesa e Migranti.*

*La mia battaglia per una sola  
famiglia umana*

La Scuola, Brescia 2010, pp. 160